Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. — Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 20

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 20 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6187 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Ca de' Tedioli e di Corpi Santi di Pavia, in data 11 settembre e 23 ottobre 1869;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Pavia nell'adunanza del 25 ottobre 1870;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° marzo 1871, il comune di Ca de'Tedioli è soppresso ed unito a quello di Corpi Santi di Pavia.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Corpi Santi di Pavia, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, a forma di legge, entro il mese di febbraio 1871, le attuali Rappresentanze dei comuni suddetti continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Con decreto del 15 dicembre 1870 i seguenti capi guardie dell'amministrazione forestale furono promossi a guardie generali nella amministrazione medesima, in seguito ad esame di concorso:

1. Molari Adolfo;
2. Conissoli Francesco;
3. Allisio Giuseppe;
4. Cappelletto Agostino;
5. Alessi Pietro;
6. De-Maria Gennaro.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 29 dicembre 1870:

Biagi cav. Gallicano, consigliere della Corte d'appello di Brescia, nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino;

Ferri-Pasolini cav. Ferrante, id. di Ancona, nominato presidente della sezione di Corte di appello in Perugia;

Mari cav. Maurizio, presidente del tribunale civile e correzionale di Ancona, nominato consigliere della Corte di appello di Ancona;

Venturini Federico, idem di Ferrara, idem di Aquila;

Bernardini Ercole, id. di Perugia, id. di Ancona sezione di Perugia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la traslazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 6763, di lire 2760, a favore di Maringola Domenico, fu Ignazio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Marincola Domenico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta traslazione.

Firenze, li 17 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Lombardia* del 19:

Questa mattina, alle ore 10 40, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte col Principe di Napoli partirono definitivamente dalla nostra città.

I Principi vanno a Roma, lasciando grata memoria di loro nella città di Milano, che li ebbe a considerare nel lungo loro soggiorno quasi concittadini.

In una città come Roma, abituata da secoli agli sfarzi di una corte papale, l'affabile sorriso e la bontà gentile della Principessa Margherita certo arrecheranno una vita nuova e lusinghiera di migliore avvenire. I Principi partirono accompagnati dai coniugi marchesi di Montereno, dal generale Cegia, dal colonnello Incisa, dal maggiore Gianotti, dal capitano Brambilla e dal cav. Torriani.

Alla stazione centrale convennero molte gentili signore dell'elegante nostra società milanese, fra le quali ci piace notare la marchesa Maria Trotti, la marchesa Trivulzio Belgioioso, la contessa Costanza Borromeo d'Adda, la contessa Pullè Ponti, la principessa Giustina Castelbarco Cicogna, la signora Jacini Prinetti, donna Rosa Cagnola, la marchesa Trivulzio Lajatico, la signora Ponti Pigna, la contessa Brandolini d'Adda, la contessa Amalia Sola De Speeb, ecc., ecc.

Trovavansi inoltre alla stazione il comm. Robecchi, il comm. Sighele, il prefetto conte Torre, il sindaco comm. Belinzaghi, l'assessore Labus, i generali Mario, Bocca, Pedroli, accompagnati da brillante e numeroso stato maggiore.

Vi abbiamo veduto anche il marchese Gioachino d'Adda, il conte Carlo Borromeo, il marchese Lodovico Trotti, il conte Leopoldo Pullè, il conte Andrea Sola, il marchese Giacomo Trivulzio, ecc., ecc.

L'accomiato ebbe luogo nel padiglione Reale.

— La Società promotrice delle belle arti in Torino tenne domenica 15 corrente adunanza generale. Approvati i conti dell'esercizio 1870, con encomii al tesoriere della Società notaio Vespasiano Roggero e al segretario avv. Luigi Rocca; udita la relazione sullo stato della Società, dalla quale risultò che l'esercizio 1871 si apre con 2010 azioni iscritte; fatte quindi le nomine alle cariche sociali, si procedette, da ultimo, colle dovute formalità, e alla presenza di un delegato del municipio, alla estrazione delle quaranta azioni del prestito sociale. La medesima ebbe il risultato seguente:

1° N.	estratto N.	106	vince lire	1000
2°	»	» 916	»	500
3°	»	» 78	»	500
4°	»	» 157	»	200
5°	»	» 405	»	200
6°	»	» 918	»	200
7°	»	» 414	»	200
8°	»	» 701	»	200
9°	»	» 547	»	200
10°	»	» 333	»	200

I seguenti trenta numeri vincono lire *centoventicinque* caduno:

958 864 1030 907 343 629 [illegible]29 430
87[illegible] [illegible]91 460 454 924 886 371 143
728 [illegible]63 63 434 540 672 938 733
1049 949 521 408 906 442.

— Leggesi nel *Conte Cavour* del 19:

Ieri nelle singole scuole municipali femminili di Torino ebbe luogo in forma privata la distribuzione dei premi e delle attestazioni di lode meritate nel decorso anno scolastico 1869-70.

Sono nove scuole femminili, divise in ottanta classi oltre le due classi complementari.

In complesso le alunne inscritte furono 4515, le presenti all'esame 3361, le promosse 2420.

Al numero delle inscritte si aggiunge quello delle allieve delle scuole suburbane che furono 929, cosicchè il totale delle inscritte nelle scuole femminili municipali fu di 5444.

— La *Nazione* di stamane annunzia la morte del comm. Cesare Capoquadri, uno dei più illustri giureconsulti del foro toscano. Egli fu presidente della Corte di Cassazione di Firenze, e lasciò quell'alto seggio per assumere il Ministero di grazia e giustizia che tenne per vari anni. Il comm. Capoquadri fu uno dei compilatori dello Statuto costituzionale toscano, e poi uno dei ministri della restaurazione lorenese.

— Intorno alla consacrazione della cripta di San Marco, di cui già abbiamo fatto cenno, l'*Opinione* ha da Venezia, 15 corrente, i seguenti ragguagli:

Un locale sacro, del quale da tre secoli più non si parlava, merita per que' lettori che forse ne apprendono l'esistenza per la prima volta, che si spieghi cosa sia.

Sotto la famosa basilica di S. Marco, nella parte rilevata verso l'abside, esiste una cripta o sottoconfessione, come si chiamava in addietro. È in realtà una piccola chiesa sotto la grande. Essa fu quanto meno coeva alla costruzione del tempio stesso, ed è una delle più belle della cristianità. Sostenuta da 60 colonne di marmo greco; bassa, dacchè le condizioni locali non permettevano diversamente, ma di una superficie di oltre 300 metri e che può contenere oltre mille persone. Era in grandissima venerazione presso gli antichi veneziani, poichè custodivasi colà il corpo di S. Marco, il protettore della repubblica. Un cedimento di terreno, nel secolo XV, fece abbassare tutta la basilica, e l'acqua invase il sotterraneo o cripta e si dovette abbandonare. I cronisti narrano del grande cordoglio della popolazione, quando si dovette levar tutto ed abbandonare alle acque quel sacro luogo. Si murarono le porte verso la chiesa, ed il mare rimase l'unico padrone; entrava ed usciva ogni giorno coll'alta e bassa marea, ed il livello suo normale si era di 60 centimetri d'acqua all'ordinaria alta marea. L'acqua, depositando le materie vegetali ed animali che trascinava seco, vi generava un deposito fetente, che ogni due o tre anni conveniva levare, con spesa non piccola, ed erasi per questo praticata un'apposita porta che metteva nel cortilletto dietro l'abside.

Allorchè il prefetto andò a far la prima visita al patriarca, nel 1867, quel prelato gli narrò dell'esistenza di quella cripta, e come fosse già venerata dagli antichi, e le sue vicende, e come fosse chiusa da tre secoli. Il prefetto volle subito vederla e, dopo averla visitata, disse che s'impegnava a redimerla dal mare; fece venire l'ingegnere Milesi da Bergamo, e posto d'accordo col signor architetto della basilica, il bravo nostro ingegnere Meduna, con un lavoro di due anni, adoperandosi il cemento idraulico bergamasco, fu completamente redenta; un anno intero occorse per il completo ristauro, e l'ingegnere Meduna lo fece in modo veramente perfetto e l'illuminò a gas con circa 50 fiamme, a quanto mi parve.

Oggi, dopo tre secoli, ebbe luogo l'inaugurazione per parte del patriarca.

Grande era la folla e non piccolo il caldo; confuso colla massa dei devoti, attirato, lo confesso, più che altro, dalla singolarità del luogo, eravi il vostro corrispondente, e quantunque la funzione durasse più ore, devo dire che poche ne vidi di così poetiche. Questa cripta con sessanta colonne a capitelli uno diverso dall'altro, illuminata a gas, avvolta in una nube d'incenso che il rito d'una consacrazione fa bruciare a larghe dosi; fra il canto di ecclesiastici ed il suono di un *armonium* trattato maestrevolmente, era qualcosa di così poetico, di così orientale, ch'io dimenticai il gran caldo che vi regnava e ne tornai estatico. Non l'aveva vista mai e vi so dire che è una delle belle rarità di Venezia. Il patriarca prima di dar termine alla funzione tenne un discorso e volle tessere la storia di quel sacro recinto ed è da lui che appresi i particolari che ho narrato del suo colloquio col prefetto, come questi chiamasse il Milesi e la cosa venisse condotta così bene, da ridonare quel luogo sacro al culto ed al pubblico, più bello forse de' suoi tempi i più floridi, essendo impossibile che allora fosse così ben rischiarato come lo vidi io e ben si comprende, essendo illuminato a gas. Mi venne detto che i restauri costarono intorno a lire 30,000, compreso però i lavori per la redenzione dal mare. Credo che ai tempi della repubblica ne avrebbero spese anche 300,000 se avessero avuto la certezza di un risultato così splendido, ma doveva esser opera dell'arte recente e dell'uso di que' potentissimi cementi idraulici, poichè io come tutta la devota folla ci trovavamo sotto il livello del mare, garantiti solo da quel cemento, ma in modo così perfetto che entro la cripta vi è la polvere.

Vidi alcuni devoti talmente commossi, che avevano le lagrime agli occhi, al che ha dovuto contribuire la poesia di quella funzione ch'era veramente caratteristica.

— Ieri sera, dice il *Giornale di Napoli* del 18, lo spettacolo della eruzione del Vesuvio era abbastanza vivo. Parecchi forestieri son venuti a Napoli o han fatto ritenere camere ai principali alberghi in occasione di queste nuove lave vesuviane.

— Lo stesso giornale racconta che nel comune di Montecalvo Irpino, circondario di Ariano (Puglia), un orribile e strano avvenimento ebbe luogo il giorno 13 corrente.

In un punto del detto comune, e precisamente nella contrada Monte, in cima ad un'altura s'innalza un castello feudale appartenente alla famiglia dei duchi Pignatelli. Questo castello ha un gran muro di cinta; il quale, sia per lusso e grandezza architettonica, sia per sicurezza di difesa, è costruito con macigni enormi, tanto da parere, più che un muro, una rupe.

Disotto all'altura su cui è il castello, e quindi disotto al castello, corre una via, su cui sono molte delle modeste abitazioni del luogo.

Ora il giorno 13 volgente, verso le sei di sera, due di quei massi mostruosi staccandosi dal posto dov'erano stati tant'anni immoti, precipitano giù per le coste del monte, acquistano in quella lunga corsa novello impeto, e gittandosi sulle case e sulla via sottoposta, schiacciano parecchie di quelle, spezzano e straziano questa.

Accorsa la gente vicina a quel fracasso improvviso che pareva la caduta di tutto il paese, assistettero ad uno spettacolo orrendo, fatto più triste dall'infuriare d'una gran tempesta, piena di pioggia, di neve e d'un vento spaventevole.

Immediatamente furono sul luogo del disastro il sindaco, i carabinieri ed altra gente; e verificato il numero delle vittime, si rinvennero nove persone morte, e si poterono a grande sforzo tirar dalle macerie undici feriti.

Del sindaco, che ha nome Vincenzo De Cillis, ci scrivono grandissime lodi, e ci assicurano che gran parte dei feriti fu salva, per la sua energia e per la prontezza dei soccorsi. Anche cooperarono efficacemente il brigadiere dei carabinieri Poma 1° e i carabinieri Caputo e Laghezza, nonchè un tal Brindisi, lavorante nella ferrovia.

Il sindaco dopo aver accolto in casa sua molti dei feriti e fatti trasportare altri nelle case migliori del comune, provvide immediatamente perchè altri macigni, staccandosi, non venissero a ripetere quella luttuosa quanto strana catastrofe.

— La nostra marina mercantile, scrive la *Gazzetta di Genova* del 19, veniva testè arricchita di un grandioso piroscafo ad elica, con quattro alberi, destinato alla navigazione tra Genova e l'America Meridionale. Questo legno, battezzato col nome di *Espresso*, costrutto sui più perfezionati modelli, esce dalle officine di Richardson e C., a New-Castle. Ha sale elegantissime per 90 passeggeri di prima classe, per 60 di seconda, e può alloggiare comodissimamente 850 passeggeri di terza classe, ed ha la portata di 3000 tonnellate. Misura la lunghezza di 100 metri ed è mosso da una macchina della forza di 300 cavalli capaci di sviluppare la forza di 1500 cavalli effettivi.

Arrivava nel nostro porto il giorno 15 corrente dall'Inghilterra e si ancorava al Molo Vecchio, dove attende a compiere il suo carico per salpare ai primi di febbraio alla volta dell'America Meridionale.

La solidità della costruzione, i nuovissimi perfezionamenti della macchina, le bellissime proporzioni esterne e le comodità interne ne costituiscono un legno di primissima classe che fa onore al signor capitano G. B. Lavarello che ebbe il felice ordinamento di farne eseguire la costruzione.

Il bastimento *Rachelina* che, come già dicemmo, si arenò sulla spiaggia di Sampierdarena, giace tuttora confitto su quella sabbia, bersaglio del mare agitato. Si è salvato tutto l'equipaggio, ma il carico di riso è tuttora sommerso. Questo bastimento era assicurato per la somma di lire 100,000 circa.

Intanto il tempo ha continuato ad imperversare la notte scorsa, e questa mattina abbiamo avuto un furioso acquazzone con lampi, tuoni e gragnuola.

DIARIO

Dalle informazioni dei giornali francesi apparisce confermato che nella notte da venerdì a sabato le truppe chiuse in Parigi hanno fatte due sortite contemporanee, una al nord-ovest contro Le Bourget e Drancy e l'altra al sud-ovest contro Clamart e Meudon. L'attacco fu impetuoso, ma venne respinto.

Mentre il generale Chanzy si occupa di riorganizzare il suo esercito, l'attenzione della stampa francese si concentra naturalmente sulle operazioni del generale Bourbaki che tutti i fogli sono concordi nell'assicurare che proseguono con buoni risultati. Alle ultime date era stato annunziato che i Tedeschi avevano sgombrato Vesoul. Il giorno 13 l'esercito francese espugnò i villaggi di Arcey e di Saint-Marie. Un telegramma spedito da Porrentruy al *Bund* di Berna parla di una battaglia presso Hericourt che durò un intero giorno senza conseguenze decisive. Argomentando da tutti questi episodii, l'*Indépendance Belge* dice che, qualora fosse riuscito veramente al generale Bourbaki di riportare un successo conchiudente, potrebbe benissimo darsi che i Tedeschi si vedessero forzati a levare l'assedio di Belfort a meno che tuttavia i rinforzi che eglino ricevono da ogni parte non li ponga in grado di riguadagnare il terreno perduto e di mantenervisi.

Una voce che correva a Lilla, e che il giornale sopra citato riferisce, spiegherebbe l'inazione del generale Faidherbe nel Nord. Cambrai sarebbe minacciata dalle forze prussiane in movimento per girare l'ala sinistra dell'esercito francese. Presso Bolbec, verso l'Havre, avvennero alcuni combattimenti di poca importanza.

Nella *Corresp. Havas* dell'11 non solo conferma che fino al giorno 10 il signor Giulio Favre non aveva ricevuto l'invito di assistere alla Conferenza di Londra, ma aggiunge inoltre che egli non era stato neppure in alcun modo avvisato dal quartiere generale prussiano dei salvacondotti che gli erano accordati per recarvisi. Inoltre, dice la *Corresp. Havas*, i dispacci ufficiali non fanno alcuna menzione della convenzione che a detta di taluni giornali esteri avrebbe avuto luogo tra il signor Favre ed il ministro degli Stati Uniti signor Washburne. Laonde è permesso inferire che la conversazione medesima non sia altrimenti avvenuta.

La stampa parigina si è occupata moltissimo della questione di sapere se la Francia dovesse inviare o non un suo rappresentante alla Conferenza di Londra. Il *Journal des Débats*, la *Patrie*, l'*Electeur libre*, ed alcuni altri si sono pronunziati per l'affermativa, ma il maggior numero come il *Siècle*, l'*Opinion nationale*, la *Presse* si chiarirono d'opposto avviso. A tutto il 12 si assicurava che il governo non aveva ancora preso a questo proposito alcuna risoluzione.

In previsione di avvenimenti che potrebbero ricondurre sul Reno il teatro della guerra, ed all'oggetto di coprire efficacemente le frontiere di Basilea e di Solura, il Consiglio federale svizzero ha ordinato che sieno chiamate sotto le bandiere nuove truppe d'ogni arma. Tale è il testo di un dispaccio da Berna 17 gennaio.

L'*Abendpost* di Vienna scrive: Il bisogno di una fratellevole armonia coll'Austria si rende palese in tutti i circoli popolari della Germania. Si afferrano tutte le occasioni per esprimere questo bisogno. Anche la solennità, colla quale ora si festeggia in Germania l'ottantesimo anniversario del nestore de' suoi poeti drammatici, serve di occasione a tali manifestazioni. Prova ne sia il Consorzio degli scrittori tedeschi, il quale, a proposito di un indirizzo a Francesco Grillparzer, così si esprime: « Se il Consorzio voleva, da un lato,

APPENDICE

Rassegna Artistica

La Esposizione nelle Sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze.

(*Cont. e fine* — Vedi *Gazz. Uffic.* n. 11)

Scarso è il numero dei disegni, ma, cosa rara, quei pochi hanno il pregio di esser belli e buoni; e belli e buoni sono in ispecial modo due paesaggi condotti a brace dall'ingegnere Francesco Bartolini di Pistoia. La frappa, i tronchi degli alberi, il terreno sono disegnati con studio diligente della forma, come il chiaro scuro è trattato con molta conoscenza dell'effetto.

Degni di encomio sono pure i ritratti a due matite della Gotti, uno a pastello del Pierotti, ed un fregio ornamentale di ottimo stile, eseguito in chiaroscuro a tempera dal signor Cardelli.

In questa sala ci si presentano innanzi tre sculture diverse di carattere, di scuola, e di scopo. Quella del centro, premiata con medaglia di lire duecento, intitolata *La vergognosa*, è opera di Luigi Tassi. Il sentimento di pudore, il moto vivo e spontaneo, la grazia infantile che si riscontrano in questa figuretta, le linee armoniche dell'assieme giustificano il premio che le è stato conferito, per quanto non sia irreprensibile dal lato della forma. Le altre due sono intitolate: una, *Il libro dei ricordi*; l'altra, *In giardino*. Nella prima, opera di Lot. Torelli, la verità materiale è cercata nella finitezza delle parti, spinta quasi agli ultimi confini del possibile. Semplice e naturale è la movenza di quella bambina seduta su di uno sgabello con una gamba sull'altra, in atto di guardare un medaglioncino che tiene nella destra, mentre con la sinistra tien fermo un *album* di ritratti posato sulla coscia; ma questi pregi vengono menomati dall'eccessivo studio della imitazione materiale della copia servile di ogni singola parte accessoria; qualità d'imitazione, la quale, oltre di non essere confacente alla scultura, piuttosto che dar saggio della abilità riesce il termometro della pazienza dell'artista. Anco il *Tasso fanciullo* e la *Evangelina* erano spinti ad un grado quasi consimile di *finitura*, ma il loro pregio non consisteva semplicemente in questa qualità estrinseca, chè il concetto ed il sentimento davano loro quella vita, quell'interesse, il quale fa completamente difetto a questa di cui parliamo.

Il Torelli ha mostrato di sapere con garbo e con efficacia dar vita ad un concetto, estrinsecare una idea, quanto di saper trovare acconce all'uopo le forme, nè di aver bisogno di nascondere con artifizi meschini la impotenza a modellare largamente e con verità artistica un pezzo di nudo, un partito di pieghe; quindi ci sembra redarguibile se con qualità estrinseche e tutte meccaniche cerca di indebolire o di nascondere quelle intrinseche ed artistiche, uniche da pregiarsi nelle produzioni dell'ingegno.

Strada affatto diversa mostra di battere Lorenzo Gori, nella sua figura, *In giardino*. Egli cerca la verità nel carattere generale, nel moto, nell'assieme dell'opera. E questa verità nella giovinetta che annusa un fiore è raggiunta. Però la esecuzione delle parti è incompleta, nè per esecuzione intendo la lisciatura, ma il processo artistico in forza del quale la cosa imitata acquista un grado di parentela con la cosa vera. E questa manchevolezza più che in altre parti si riscontra nella testa, la quale appunto dovrebbe, per necessità logica, essere la parte meglio condotta, modellata e avvivata di ogni altra.

Nella stanza che segue, tiene il primo posto *La cieca nata* di Salvatore Grita. Sul conto di questa figura, premiata dalla Società promotrice di Napoli e da questa di Firenze, ci piace riportare quanto scriveva il chiarissimo Tommaseo nel XXIII quaderno della *Gioventù*, avendone noi altra volta parlato in questo giornale.

« All'udire che lo scultore siciliano aveva, a soggetto di statua, trascelto una povera cieca, e espostone il gesso in Firenze, la riconoscenza mi fece sentire più acerbo il desiderio del non potere io stesso rendere al suo lavoro testimonianza d'onore; e siccome là nella tragedia greca il vecchio si raccomanda e si affida alla giovinetta, gli narri le cose ch'ei non può coi proprii occhi vedere, io mi volsi a persona che meglio di me saprebbe, anco alluminato ch'io fossi, discernere le cose d'arte, e con maggiore autorità giudicarle. Non dico il suo nome; ma non posso vietare ai lettori che al fare lo riconoscano come uno degli scrittori che Firenze ha più eletti di versi pensati e di prose eleganti. Quel che egli avverte, la cecità riconoscersi nelle linee e nell'attitudine della figura, dimostra come l'artista si sia affisato nel vero; e io so d'altra parte come egli a bella posta fece il viaggio di Milano, e nell'Ospizio dei ciechi studiò lungamente. Siccome lo scultore deve con le linee e con le attitudini esprimere quello che non può co'colori; e siccome ciascun'arte deve co'suoi mezzi trovare compenso all'uffizio della parola; così dovrebbero gli uomini tutti quel che manca all'uno dei sensi, coll'esercizio degli altri riparare, e contro i presenti e i futuri pericoli armarsi a tempo. Educare così l'attenzione sarebbe provvida cura; educati così gli uomini tutti, quel che manca all'uno dei sensi, coll'esercizio degli altri riparare, e contro i presenti e i futuri pericoli armarsi a tempo. Educare così l'attenzione, sarebbe provvida cura; educati così gli uomini tutti si renderebbero meglio atti ai godimenti della natura e dell'arte, si disporrebbero a essere in qualche parte artisti essi stessi. »

« Non negando all'opera una certa bellezza ideale, ma confessandola più prossima alla comune natura, lo scrittore della seguente lettera fa apparire la lode tanto più schietta, quanto ella è più temperata. Certo che nella scultura segnatamente, dove la fatica del foggiare la materia, se non è, pare più lunga e penosa, lo spenderla in rappresentare cose deformi, oppure imperfette, non eccita la riconoscenza dei riguar-

manifestare la sua riverenza all'autore di opere poetiche così importanti, bramava altresì dare sfogo alle simpatie che in tutto ciò che riguarda la coltura germanica, ci legano strettamente coi Tedeschi dell'Austria, benchè politicamente diversi. »

Il *Journal des Débats*, del 12, constata che dal 10 all'11 e al 12 di questo mese il tiro delle batterie prussiane si è andato allargando e che, mentre fino al giorno 10 il bombardamento non aveva colpito che il 5° ed il 14° circondario, il giorno 11 e il 12 esso si estese anche ne' circondarii 4°, 6°, 7°, 15° e 16°.

Accennato poi in termini generici come i danni arrecati alle persone dal bombardamento sieno in piccola proporzione al confronto della grandine dei proiettili lanciati dai Tedeschi, il *Journal des Débats* reca i seguenti particolari:

Su di un *boulevard* della riva sinistra, una granata, cadendo sul pavimento, scoppiò e le scheggie spezzarono le vetrine di un magazzino di mode e quelle di un caffè. Altre scheggie deteriorarono un terrazzo posto al 5° piano. Il cornicione della chiesa della Sorbonne fu gravemente danneggiato. Il proiettile staccò dei pezzi enormi di pietra, uno dei quali lungo un metro e largo sessanta centimetri. Più in là una seconda granata, scoppiando sul marciapiede, penetrò sotto terra.

Nella corte della ginnastica del liceo Louis le Grand, ove hanno luogo ordinariamente le distribuzioni dei premi, esploséro due bombe.

I genitori degli allievi furono avvisati che fino a nuovo ordine le scuole erano sospese. I maestri ed i professori che abitano nel liceo si sono ricoverati nei sotterranei.

In via Saint-Jacques si scorgono le tracce di una granata che portò via i due battenti di una porta d'ingresso. In via des Urselines, una donna, che tiene una piccola bottega di mercerie, colpita da una scheggia rimase gravemente ferita.

Questa mattina un fanciullo, passando in via des Feuillantes quando una bomba scoppiava, rimase pure gravemente ferito.

Nello spedale militare scoppiò una granata nell'interno di una sala e ferì gravemente un povero malato. Verso le 11 una compagnia del 21° battaglione di guardia nazionale sedentaria era riunita presso il boulevard Saint-Michel, e si disponeva a recarsi agli esercizii, quando si fece udire il sibilo precursore di un proiettile. I soldati ebbero appena il tempo di schivarsi, e la bomba andò a colpire l'angolo di una casa al 4° piano.

Lo stabilimento delle Suore Carmelitane ricevè dei proiettili; niuno fu colpito, e la stessa fortuna toccò ad una casa situata nella stessa via che fu colpita da un proiettile (e già due ne aveva ricevuti sabato scorso), il quale infranse porte e finestre.

Sul *boulevard* Saint-Michel, nello spazio di qualche minuto, una granata spezzava il cornicione di una casa, un'altra rovinava un terrazzino, una terza colpiva una facciata, demolendo una parte del muro e scendendo sfondava un balcone della Scuola Egiziana per una lunghezza di tre metri. Tutto il davanti di una bottega di commestibili, lì prossima, fu infranto dalle scheggie di un proiettile caduto sul marciapiede, e tre altre case vennero danneggiate dallo scoppio di questa bomba.

In via Racine una bomba scoppiava la notte decorsa nell'interno di una farmacia, cagionando la morte di un povero fanciullo di 13 anni. Più lungi il tetto di una casa fu molto danneggiato da un altro proiettile, che è andato a colpire quindi la bottega di un fabbricante di stampe, e scoppiando ha prodotto dei danni assai gravi.

Due proiettili sono caduti in via di Vaugirard; uno di essi ha dato fuoco alla casa, ma l'incendio è stato subito spento.

Un proiettile è caduto sul lato destro della volta della celebre cappella della Vergine nella Chiesa di Saint-Sulpice. La bomba è scoppiata all'esterno, ma ha prodotto dei guasti nell'interno e sopratutto negli affreschi che si trovano al di sopra dell'altare della cappella. Un secondo proiettile è caduto sul tetto della chiesa senza traforarlo.

Oltre la via Servandoni, la via du Four Saint Germain, il mercato Saint-Germain e Rue d'Assas ove sono state colpite varie case senza fortunatamente far vittime, nell'Istituto Saint-Nicolas, posto in via Vaugirard, diretto dai fratelli, la notte decorsa una bomba ha traversato il tetto ed è penetrata in un dormentorio ove giacevano 12 allievi. Quando vi si accorse si sono trovati 5 cadaveri! I sette altri giovanetti erano tutti più o meno gravemente feriti.

Due granate sono cadute sulla prigione militare della via du Cherche Midi.

Alcune case della via du Regard sono state pure colpite, e una granata penetrò in una casa che serve d'ambulanza municipale e scoppiò nel mezzo di una sala.

In via di Rennes sono cadute molte bombe, senza produrre alcun danno alle persone.

Fra Saint-Severin e lo spedale (Hôtel Dieu) si udirono scoppiar dei proiettili.

Ventidue bombe caddero sullo spedale della Pitié; una di esse, penetrata in un corridore ove si trovavano a letto varie donne, scoppiando, ha rotto un braccio ad una povera malata. Il dott. Broca ha dovuto amputarle il braccio. Tre altri malati furono uccisi e 4 feriti.

Alcuni proiettili sono caduti sui locali delle ambulanze militari nel giardino delle Piante, talchè è stato giuocoforza tradurre altrove i feriti e gli impiegati. La serra delle orchidee nel giardino fu completamente distrutta.

Il collegio Rollin e quello Napoleone furono colpiti e varie persone ferite.

Fra l'Odéon e la Scuola di medicina, 5 case furono colpite in modo assai grave e due persone ferite. Un americano, mentre stava per entrare a letto e si toglieva le calze, da una scheggia di una bomba ebbe portato via un piede.

L'Odéon ebbe pure una bomba, e la sua bandiera d'ambulanza fu traversata da un proiettile.

Al deposito dalle Petites Voitures a Grenelle una bomba cadde in una scuderia, uccidendo 16 cavalli. In via Gay Lussac una granata, traversando le case vicine, è caduta sul pianerottolo d'un terzo piano fra il portiere e un inquilino, cha rimasero miracolosamente preservati. Tutti i vetri della casa e i mobili forono infranti dal passaggio del proiettile.

In continuazione di queste notizie del *Journal des débats* leggonsi nei fogli di Bordeaux, in data di Parigi 13, le seguenti altre informazioni:

Nessun nuovo fatto importante. I Prussiani continuano a bombardare la riva destra. Il loro fuoco durante la notte da martedì a mercoledì è stato molto vivo. I quartieri Mouffetard, del Pantheon, del Lussemburgo e di Grenelle ne furono principalmente colpiti. La notte successiva fu relativamente più calma; ma ieri dopo mezzogiorno le bombe hanno ripreso a grandinare, specialmente dalla parte di San Sulpizio e dei Gobelins, e la sera cominciando dalle 9 ore il bombardamento è ricominciato e continua tuttavia con straordinaria violenza. In verità c'è da domandarsi cosa il nemico si proponga col bombardamento. Se egli spera di sgomentare la popolazione, il suo scopo è oramai compiutamente fallito.

La maggior parte degli abitanti dei quartieri bombardati rifiutano gli alloggi che vengono loro offerti sulla riva destra della Senna e persistono a rimanere alle case loro malgrado le bombe. Alcuni dormono nelle cantine, ma sono pochi. Questo contegno del resto si spiega per gli effetti relativamente nulli che le bombe producono. Si calcola che il numero dei morti non oltrepassi la ventina per giorno e quello dei feriti la cinquantina. Se si pensa che per giungere a questo risultato il nemico ci lancia quotidianamente da 3 a 4000 proiettili, si converrà in ciò che egli fa opera quasi vana.

Oggi poi fu notato che la qualità delle bombe nemiche è notevolmente inferiore a quello che era in passato. Evidentemente cominciano a mancargli le munizioni. Per la qual ragione molti presumono che il bombardamento non sia che una manovra difensiva e il preludio della levata dell'assedio più che l'indizio di un serio attacco. Lavori regolari di assedio i Prussiani non ne hanno per anco intrapresi, e certo non sono i minimi danni arrecati dalle loro artiglierie ai nostri forti che possano incoraggirli a darci l'assalto. L'opinione generale pertanto è che di assalti non ne avranno luogo. La *Liberté* sola, dubita che il fatto possa accadere dalla parte di St-Denis. Vedremo.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 14 contiene la seguente nota, diramata dal conte di Bismarck in risposta alla circolare indirizzata dal signor di Chaudordy agli agenti della Francia presso le potenze allo scopo di segnalar loro taluni eccessi che le truppe tedesche avrebbero commessi nel corso della guerra.

Parlando di uno e dell'altro di questi due documenti, l'*Indépendance belge* scrive che « solo a guerra finita, e quando gli spiriti si saranno abbastanza tranquillati, sarà possibile di far giustizia da una parte e dall'altra delle esagerazioni che derivano dall'accanimento della lotta, di apprezzare i lagni reciproci, e di giudicare quale vero fondamento essi avessero. »

Ecco ora la nota recataci dallo *Staatsanzeiger*:

Nota del conte di Bismarck.

Versailles, 9 gennaio 1871.

Vostra . . . . . avrà veduto al pari di me nei giornali un documento firmato dal conte Chaudordy, ch'è pieno di accuse contro i comandanti e le truppe tedesche, e che dev'essere comunicato alle potenze neutrali in nome del governo della Difesa nazionale. Non so se ciò sia realmente avvenuto, e vorrei quasi dubitarne, tanto chiaramente quel documento è scritto per un pubblico francese, e tenendo conto dei bisogni della stampa a noi ostile di altri paesi. È difficile il credere che il conte Chaudordy e le persone che lo hanno incaricato abbiano presupposto in un governo quella ignoranza delle cose estere, sulla quale possono contare nella Francia. Ma negli altri paesi sì avvezzi a fare oggetto di studio e di osservazione anche lo stato di coltura dei popoli stranieri. Il mondo conosce il sistema d'istruzione ed i suoi frutti in Germania ed in Francia, l'obbligo generale presso di noi al servizio militare, e la coscrizione mediante riscatto da parte dei nostri avvversarii; esso sa quali elementi negli eserciti tedeschi stanno di fronte ai cambi, ai turcos ed ai battaglioni di pena; esso si ricorda, per propria esperienza, dalla storia delle guerre precedenti ed in molti paesi, come sogliono procedere le truppe francesi sul territorio nemico. Rappresentanti della stampa europea ed americana, volenterosamente da noi ammessi, hanno osservato ed attestano come il soldato tedesco sappia associare il valore all'umanità, e con quante esitanze vengono poste in atto le misure rigorose, ma pienamente legittime secondo il diritto delle genti e gli usi di guerra, che il comando in capo dell'esercito tedesco fu costretto ad ordinare pel contegno contrario al diritto delle genti dei Francesi ed a tutela delle proprie truppe contro gli omicidii proditorii. Anche al più grande e più persistente travisamento della verità non può riuscire di oscurare il fatto che furono i Francesi quelli che diedero a questa guerra il carattere, che deve avere ogni giorno più marcato e più esteso. Oramai alcuni mesi fa, dopo che ripetuti casi ci avevano procurato il convincimento che le truppe francesi disprezzavano per massima il diritto generale delle genti e le convinzioni speciali, alle quali la Francia era intervenuta, dacchè ripetutamente, e si può quasi dire sistematicamente, sparavano contro i nostri parlamentarii, ed esercitavano ostilità rozze e contrarie alle convenzioni contro medici ed ambulanze. Io invitai Vostra . . . . . a muoverne protesta presso il relativo governo. Nel tempo da allora decorso, noi abbiamo non solo potuto raccogliere i documenti, dei quali facevamo riserva, ma altresì constatare una lunga serie di casi nuovi.

In circostanze, che escludono la supposizione di un accidente o di un errore da parte delle truppe francesi, fu sparato nelle 21 occasioni che sono annoverate nell'allegato *A*, contro parlamentarii che avevano seco una bandiera, ed un trombetta che suonava, ora con fucili ed ora con granate, ora con colpi isolati ed ora con intiere salve. In tali casi furono uccisi alcuni trombettieri, feriti alcuni alfieri. I protocolli giudiziarii, dai quali vengono constatati questi casi, stanno innanzi a me, e saranno stampati.

Dopo la battaglia di Weissemburgo risultò, come Vostra . . . . . si ricorderà dal mio dispaccio 27 settembre scorso, che non solo i feriti caduti in nostra prigionia, ma perfino medici militari superiori francesi nulla sapevano della Convenzione di Ginevra, e che alcuni di questi ultimi, dopo che furono istruiti dai nostri delegati, indossarono premurosamente e senza conoscerlo il segnale prescritto. Naturalmente questo non ci reca troppa meraviglia, giacchè dai dispacci ufficiali del luglio ed agosto, anno passato, pubblicati dai dominatori di Parigi, si apprende quanto del tutto impreparata fosse la Francia per questa guerra, da tanto tempo meditata, e così temerariamente provocata. A poco a poco si venne da parte francese ad impratichirsi della Convenzione di Ginevra, per modo da saperne usufruire in piena misura i vantaggi; non si migliorò punto per altro quanto all'adempimento dei corrispondenti doveri. Mentre noi ci studiavamo di applicare anche le disposizioni inopportune della Convenzione a prezzo di grandi incomodi e di svantaggi militari; mentre più di 100 militari francesi si muovono colla massima libertà qui nella sede del quartier generale come medici od infermieri; mentre nei depositi li prigionieri in Germania vengono ammessi delegati francesi, quantunque fosse a presumersi e sembri confermarsi che tali comunicazioni avrebbero per conseguenza trame traditrici; da parte francese invece continuarono fino a questi ultimi giorni gli attacchi contro i luoghi di fasciatura e di ambulanze, i maltrattamenti e le spogliazioni di medici, delegati, aiutanti di lazzaretto ed infermieri, e l'omicidio dei feriti; e quando caddero medici in potere delle truppe nemiche, essi furono non di rado maltrattati e messi in carcere, e, nel caso più favorevole, privati dei loro effetti e condotti per vie incomode al confine svizzero od italiano. Per effetto dei frequenti movimenti delle truppe e delle colonne di sanità, non ci fu ancora possibile di constatare ufficialmente tutti i casi avvenuti, ma gli esempii brevemente annoverati nell'allegato *B* basteranno a mostrare quanto copioso materiale se ne abbia. Una sola attestazione non posso trattenermi dal qui riprodurre, quella d'un medico svizzero, dott. Burkhardt, in data di Puisseaux, 18 dicembre 1870:

« La Convenzione di Ginevra fu molteplicemente violata nei boschi di Orléans. Il 30 novembre io vidi un medico militare francese, del quale, non solo i prigionieri francesi affermavano, ma confessava egli stesso apertamente di avere ammazzati molti prigionieri prussiani col suo revolver. »

Molti franchi tiratori, così ci raccontano numerosi feriti, nel ritirarsi, estraevano dalla saccoccia fasce di Ginevra. Lo sparare contro i feriti avvenne più volte.

In vista di un disprezzo così sistematico della Convenzione di Ginevra, i governi tedeschi saranno costretti a ponderare se possano ulteriormente ritenersi vincolati da essa in faccia alla Francia, e fino a quali limiti. Oltre ai fatti accennati nella mia circolare del 27 settembre scorso, da parte francese fu contravvenuto anche in altri modi ai trattati, ai diritti delle genti ed agli usi di guerra dei popoli civilizzati. Nella battaglia di Worth fu osservato che alcune palle di fucile penetravano nella terra, e poi la facevano saltare in giro con una esplosione chiaramente discernibile.

Immediatamente dopo questa osservazione, il colonnello di Beckedorff fu ferito gravemente da una palla di fucile esplodente. Un proiettile di simil genere colpì, nella battaglia presso Tours il 20 dicembre passato, il tenente di Oertzen, del secondo reggimento ulani della Pomerania. Secondo le indagini fatte, le quali non sono ancora terminate, tra le munizioni conquistate a Strasburgo, si trovarono proiettili esplodenti pel così detto *fusil à tabatière*. Mi riservo di indirizzare una speciale comunicazione su questa violazione della Convenzione di Pietroburgo ai soscrittori di essa. Però merita fin d'ora d'essere ricordato che un comandante francese incolpò dell'uso di proiettili esplodenti, contrarii alla Convenzione, le truppe badesi, presso le quali, come presso tutte le altre truppe tedesche, non esistono proiettili esplodenti per le armi da fuoco a mano, e perciò minacciò ufficialmente la popolazione badese della stessa sorte, che toccò agli abitanti del Palatinato, sotto Luigi XIV: *même les femmes.*

Una prossima affinità con questo modo di combattere ha il fatto che nelle tasche di prigionieri francesi fu trovata una patrona, i cui proiettili consistevano in una palla di piombo tagliata in sedici e più pezzi ed angoli. Uno dei molti esemplari consegnatici di questo proiettile fu spedito all'ufficio degli affari esteri a Berlino, e colà fu fatto vedere ai signori rappresentanti delle potenze estere.

Anche nella guerra marittima i Francesi si sono del pari collocati al di sopra del diritto delle genti. Il piroscafo da guerra francese *Desaix*, invece di condurre in un porto francese ed ivi assoggettare ad un tribunale delle prede tre navigli mercantili tedeschi (*Ludwig, Vorwärts e Charlotte*), li fece abbruciare o colare a fondo in alto mare. I bastimenti tedeschi saranno quindi costretti a rappresaglie contro i francesi.

Non deve sorprendere quindi che dominatori, i quali hanno sì poco rispetto per le leggi e per i trattati, abbiano ancora meno difficoltà a sciogliersi dai costumi dei popoli moderni di coltura già da lungo tempo trascorsi, ed approvare cose che furono ritenute particolarmente vergognose in tutti i tempi e presso tutti i popoli che hanno qualsiasi concetto, anche solo relativo, dell'onore.

Infermieri di Stati neutrali hanno per esperienza propria testimoniato pubblicamente ed apponendo il loro nome senza esservi eccitati, come sieno trattati in Germania i prigionieri francesi, dei quali abbiamo dovuto ricoverare un numero senza esempio, tanto i feriti e gli ammalati quanto i sani. Invece i prigionieri tedeschi in Francia, quantunque non arrivino nemmeno alla decima parte di quel numero, furono in varii luoghi trattati con durezza inumana e trascurati. Un trasporto di circa 300 ammalati bavaresi, prigionieri nei lazzeretti di Orléans, che per la più parte erano affetti da tifo e da dissenteria o feriti, furono ammassati a Pau nelle celle e nei corridoi delle prigioni, forniti di un solo fascio di paglia per letto, e per sei giorni non ricevettero altro nutrimento che pane ed acqua, fino a tanto che dame tedesche ed inglesi s'interessarono per essi, li soccorsero con mezzi proprii e indussero a qualche cura le riluttanti autorità.

In altri luoghi e specialmente presso l'esercito del generale Faidherbe, con un freddo di 16 gradi, i prigionieri furono tenuti in locali a pian terreno non riscaldabili, e non furono muniti di coperte e nemmeno di nutrimento caldo e sufficiente, mentre in Germania tutti i locali destinati a riceverví i prigionieri di guerra, coll'entrare dell'inverno, furono muniti di stufe. Gli equipaggi de'navigli mercantili tedeschi non solo furono tenuti arrestati come prigionieri di guerra, ma da principio furono trattati come delinquenti, legati assieme a due a due con catene, trasportati di luogo in luogo, e ricevettero nutrimento che per qualità e quantità era insufficiente a nudrire un uomo. Una persona non militare, fatta illegittimamente prigioniera, in seguito ad un suo reclamo perchè era stato trattenuto del denaro speditole, ebbe in risposta una decisione ufficiale ch'era cessato qualunque riguardo verso i prigionieri.

I prigionieri trasportati attraverso le città, fuori di Parigi, non vengono nemmeno oggi protetti contro ributtanti maltrattamenti da parte della popolazione. In Germania non può essere accaduto nemmeno un caso nel quale la popolazione abbia mancato anche con una sola parola offensiva a quel rispetto che la sventura trova presso i popoli civili. Ad onta delle barbarie commesse dai *turcos*, neppur uno di essi fu offeso e molto meno maltrattato in Germania. Le crudeltà e le bestialità sessuali commesse dai *turcos* e dagli Arabi contro i feriti, sono imputabili meno ad essi, pel grado della loro civilizzazione, che ad un Governo europeo che conoscendo le loro abitudini li conduce sopra un teatro della guerra europea. Il *Journal des Débats* ha trovato tanto sentimento umano e tanto pudore per esprimersi con isdegno perchè i *turcos* schiacciassero coi pollici gli occhi fuori della testa ai feriti o ai prigionieri; ma l'*Indépendance algérienne* e dietro di essa altri giornali francesi indirizzarano le seguenti allocuzioni alle truppe africane assoldate di nuova formazione, i Gums, raccomandando loro una invasione in Germania:

« Noi vi conosciamo ed apprezziamo il vostro coraggio, noi sappiamo che siete energici, impetuosi, intraprendenti; andate e tagliate le teste; quanto più saranno, tanto più si accrescerà la nostra stima per voi. Nessuna pietà! Nessun sentimento di umanità! I Gums si copriranno di onore se noi diamo loro per motto: morte, saccheggio, incendio! »

Devesi attribuire ai *turcos* se nel villaggio di Coubourg presso Villeneuve-le-Roi furono tagliate le teste, e nel villaggio di Auxon presso Troyes ed altrove i nasi e le orecchie non solo ai cadaveri, ma anche ai feriti.

Forse devesi attribuire ai lunghi rapporti con Algeri e coi dipendenti dei barbareschi, se autorità francesi permettono ai loro concittadini azioni e danno perfino prescrizioni, nelle quali sono rinnegati tutti i costumi di guerra di popoli cristiani ed ogni sentimento di onor militare. Mentre presso tutti gli altri popoli europei il soldato ci mette onore a farsi riconoscere per quello ch'egli è, cioè per nemico al nemico, il prefetto del dipartimento della Costa d'Oro ha indirizzato il 21 novembre da Luce-Viliard una circolare ai sottoprefetti ed ai sindaci, nella quale raccomanda, e magnifica come eroico coraggio, l'omicidio proditorio da parte di persone che non portino uniforme.

« La patria, dice egli, non vi domanda che vi raduniate in massa e che vi esponiate apertamente al nemico; essa aspetta da voi che tre o quattro uomini risoluti partano ogni mattina dai vostri comuni e si stabiliscano in un luogo già indicato dalla stessa natura, dal quale possano sparare senza pericolo contro i Prussiani. Innanzi tutto, essi devono sparare contro i soldati di cavalleria nemici, i cavalli consegneranno al capoluogo del circondario. Io darò loro un premio, e farò pubblicare il loro fatto eroico in tutti i giornali dipartimentali e nel *Journal Officiel.* »

Un altro rinnegamento non solo del punto di onore militare, ma anche della più ordinaria onestà, si scorge negli attuali dominatori quanto alla violazione della parola d'onore da parte di uffiziali francesi, sulla quale mi sono espresso nella mia circolare del 14 dicembre. Come ivi osservai, non si tratta tanto di giudicare un numero proporzionatamente tenue di individui francesi appartenenti al ceto degli uffiziali, i quali violano la loro parola d'onore dopochè coll'impegnarla hanno ottenuto la libertà del movimento entro ad una città tedesca, ma importa principalmente di apprezzare il procedere di un Governo, il quale, accogliendo i violatori della parola d'onore nell'esercito, approva di fatto quella infrazione dell'onore, e la promuove col mezzo di agenti e di premii. Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto la prova che l'attuale ministro della guerra approva espressamente l'infrazione della parola d'onore, la eccita e promette di premiarla con ricompense in danaro. Un'ordinanza del ministro della guerra del 13 novembre, caduta nelle mani delle nostre truppe, *désirant encourager les officiers à s'échapper des mains de l'ennemi*, promette ad ognuno che sia fuggito dalla Germania una gratificazione di 750 franchi oltre al risarcimento per le perdite sofferte, a lui competente secondo vecchie disposizioni.

Un Governo, che calcolasse di rimanere alla testa del paese in condizioni regolari, condannerebbe siffatte misure nell'interesse dell'avvenire della sua patria. Ma la dittatura, che si è

---

danti, a' quali lo scultore direbbesi non abbia avuto il pensiero, ma si sia compiaciuto nel condiscendere a un suo capriccio; certo che il brutto nell'arte non entra se non come contrapposto per dare alla bellezza risalto, e per poter essere quasi irradiato da lei. Ma lo stesso piacere, quando da ultimo risica farsi cagion di dolore, interdicesi all'arte vera, e già la sospinge a uscire di quella convenienza entro cui sempre sono i naturali suoi limiti; e il dolore consolato piuttosto all'arte si confà che il piacere inebriato. Nella *Cieca leggitrice* abbiamo appunto una nobile consolazione di un dolore innocente; e questo sentimento forse è che l'adorna della mesta amabilità, dal buon giudice onorata di lode. Così avviene che la bellezza idealmente perfetta di rado giunge alla grazia; arresta l'occhio ammirato alle forme, non lo fa penetrare più oltre commosso: quasi direi non lo lascia penetrare.

«Giova che uno scrittore fiorentino commendi il lavoro di uno scultore siciliano; giova che la Società promotrice in Firenze gli aggiudichi una medaglia di onore; giova che artisti napoletani gli promettano unanimi tremila lire acciocchè la statua sia fatta; giova che l'arte sia protettrice a se stessa e conciliatrice, meglio che i politici artifizi non sappiano, della verace unità. » — N. TOMMASÈO.

« Ho veduta e attentamente considerata la
« statua del signor Grita: tornato a casa, ho
« scritto ciò che ella troverà nell'annesso foglio.
« Non ho inteso di scrivere un articolo, ma solo
« di porgerle alcune notizie, che le giovino a scri-
« vere della *Cieca leggitrice* parole degne di lei.
« Aggiungo che in un cartelletto appoggiato a
« destra dello sgabello ove siede la cieca è in-
« cisa una lettera (*fac-simile*) indirizzata alla
« madre. Non ho saputo ristarmi dal copiarla; e
« gliela invio, trascritta in altro foglio qui
« unito. » (1)

« È una giovanetta su i diciotto anni, seduta. Dalla foggia della sua veste modestissima apparisce esser quella propria dell'Istituto milanese. Elegante la persona, gentile il volto, bella la fronte. Con la sinistra tiene semiaperto fra le ginocchia un volume stampato a caratteri rilevati; e con l'indice e il medio della destra tasta alcune lettere verso la metà della pagina. Lievemente corrugata la fronte, tese le braccia, e più ancor tese le dita che tengon vece degli occhi; e ciò con savio accorgimento, dacchè cotesta tensione è materiale corrispondenza a quell'aguzzare delle ciglia che suole esser proprio di chi legge con attenzione profonda.

« E a siffatta attenzione consuona l'atteggiamento del volto, in cui par che baleni il raggio della intelligenza, e quasi la gioia di una verità che si manifesta all'innocente anima sua. L'artista nulla ha trascurato di quel che dovea, a ben significare il suo concetto; anche dalle minime cose, anco da quel libro che inelegantemente essa tiene tra mano, si argomenta essere una cieca che legge, e che nella materialità del volume ella non apprezza se non la spiritualità delle lettere; sulle quali posando con avido desiderio le dita nulla si cura (nè, volendo, saprebbe) che le dita stesse abbiano gentile armonia di movenze. Altri troverà per avventura in questa statua una certa maniera di stile volgente al *naturalismo*; il quale, se tristo è a vedere nelle opere di pennello, più forse è a lamentare nella scultura a cui (molto meno che all'arte sorella) offre la plastica i modi di imitare il vero, e che, per natura e tradizione costante, vuole aver gloria di arte monumentale. Io, senza ardire di portarne giudizio, solo dirò che la *Leggitrice cieca* del signor Grita è una figura egregiamente modellata; che desta nell'animo affetti pietosi alla sventura, e riverenti a chi, onorandola, si volse a confortarla; è una figura che, vista una volta, non puoi dimenticare mai più. » L. V.

L'*orfanella abruzzese*, modello in terra cotta di Raffaello Pagliaccetti, è una figura di buone proporzioni, ben modellata, aggraziata per linee e di sentimento. Il busto della *Principessa Margherita*, ed il *Duca d'Aosta in costume da torneo*, sono anch'essi opere fornite di pregi, l'ultima delle quali spicca per carattere e facilità di esecuzione.

Il Nicoli vi ha un gruppo da lui intitolato *La sorpresa di amore*, di figure grandi al naturale; opera che ha buone parti, ma troppo ricercata, tendente troppo a quel manierismo, che per esprimere la bella natura, scorda la vera natura, e si allontana da quella schietta semplicità che distingue la scultura italiana del quattrocento. Pur tuttavia, in questo lavoro, l'artista mostra di avere buone doti artistiche, e tali da procurargli fama, se vorrà rivolgerle ad altro obiettivo. Del Mattolini, è un buon ritratto, ed una statuetta metà del vero, *Lo schiavo emancipato*, che ha pregi e difetti, ma forse più di questi che di quelli. Nella movenza rassomiglia allo *Spartaco* del Vela; quindi manca di originalità, come manca di quella potenza di espressione che rese tanto celebre quella figura. La testa è grande, in proporzione del corpo, o meglio non appartiene a quel corpo, il quale non ha le caratteristiche per le quali la razza etiopica si differenzia dalla caucasica. Però è modellata con studio diligente del vero, e con buon sentimento della forma.

Oltre di un medaglione finitissimo, di Lot Torelli, e del *Primo dolore*, del Bagnasco, graziosa figuretta di bambina che piange la morte di una sua tortorella, non altro troviamo che sia meritevole di lode, o dia promessa di cose migliori.

P. S.

(1) Madre mia — Fra le persone care tu mi sei la carissima. Il venire a te col pensiero più volte il giorno è la maggiore mia consolazione nella lontananza. Se sapessi con quanta dolcezza ricordo le tue cure, delle quali la mia sventura ti raddoppiava il carico, ma anche la tenerezza! Come eri buona per me, madre mia! Rammento che mi dicevi: un astro illuminare dolcemente le notti serene; io sentiva, o madre mia, quella luce mite nella tua voce soave che mi pareva rischiarare la tenebra inesorabile che pesa sulle mie pupille. Che Dio ti benedica, e ti conservi alla tua figliuola che ha tanto bisogno di te....

impadronita in Francia del potere con un colpo di mano, e che non è riconosciuta nè dalle potenze europee, nè dal popolo francese, tiene conto dell'avvenire del paese soltanto a misura de' suoi proprii interessi e passioni. I dominatori di Parigi e di Bordeaux reprimono il desiderio altamente manifestato dal popolo francese di avere la possibilità di dichiarare la propria volontà, del pari che qualunque libera espressione dell'opinione con parole o con scritti; con un dominio di terrore, come con tanto arbitrio non sarebbe possibile in alcun altro paese d'Europa, essi costringono il popolo a dar fuori i suoi denari e le sue forze ed a prolungare la guerra, perchè prevedono che il termine di essa porrebbe fine anche alla loro usurpazione.

Siffatto governo per sussistere ha bisogno del continuo eccitamento delle passioni e dello scambievole inasprimento delle due nazioni belligeranti, perchè ha uopo della continuazione della guerra per conservarsi il dominio sui propri concittadini. A tale scopo giova un modo di condurre la guerra, che contraddice ai concetti morali del secolo, ed alla quale prescindendo dagli elementi africani-indigeni dell'esercito francese, le parti essenziali di quell'esercito poterono essere preparate solo disabituandole in guerra oltre mare dai costumi di guerra europei, in maniera da non trovare una condanna generale nelle tradizioni militari della Francia.

Se fosse nell'intenzione dei dominatori della Francia di non accrescere l'odio delle due parti belligeranti, ma di rendere loro possibile il ristabilimento della pace, essi darebbero al popolo francese la possibilità di risapere la verità e di esprimere le sue opinioni per la via immancabile della libera stampa, e si affretterebbero a dividere coi rappresentanti della nazione la responsabilità che pesa su di loro! Invece di ciò noi vediamo in Francia adoperata la stampa come monopolio di un governo violento soltanto per avisare gli avvenimenti, per falsificare la situazione, e per usufruire i pregiudizi che la educazione politica francese ha sistematicamente instillato a quelle popolazioni rispetto alla loro superiorità ed al loro diritto, alla signoria sopra tutti i popoli.

Il governo della difesa nazionale eccita le passioni popolari senza qualsiasi sforzo per tenere i loro affetti nei limiti della civiltà e del diritto delle genti; esso non vuole la pace perchè col suo linguaggio e col suo contegno si priva della possibilità di farla accettare dalle masse così concitate, quand'egli il volesse. Esso ha scatenato forze che non vale più a dominare ed a trattenere entro i confini del diritto delle genti e degli usi di guerra europea.

Se a fronte di siffatti fenomeni, noi siamo costretti ad usare il diritto di guerra, con un rigore che noi deploriamo, e che non sta nè nel carattere del popolo tedesco, nè, come lo provano le guerre del 1864 e 1866, nelle nostre tradizioni, la responsabilità ne ricade quindi sulle persone, le quali, senza mandato e senza legittimazione, assunsero la continuazione della guerra napoleonica contro la Germania, svincolandosi affatto dalle tradizioni del modo europeo di fare la guerra, e l'hanno imposta alla nazione francese.

Prego devotamente Vostra..... di dar copia di questo dispaccio e dei suoi allegati al signor ministro degli affari esteri.

Di Bismarck.

L'allegato *A* contiene la lista dei casi nei quali le truppe francesi spararono contro i parlamentari tedeschi.

L'allegato *B* dà un prospetto delle violazioni finora accertate della Convenzione di Ginevra da parte dei Francesi.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori Mari, 4° collegio di Firenze; Manzella, collegio di Teggiano; Perez, 2° collegio di Verona; Guala, collegio di Vercelli; Trombetta, 1° collegio di Torino; Farina, collegio di Mercato S. Severino: e, per irregolarità state commesse, annullò le operazioni dei collegi di Castelnuovo di Garfagnana e di Aversa.

Approvò poscia a scrutinio segreto i due disegni di legge, di cui aveva trattato nella seduta precedente. Determinò che la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice abbia luogo nella tornata del prossimo lunedì. E rimandò a quella di domani alcune interpellanze annunziate dai deputati Arrivabene, Guerrieri-Gonzaga, Carutti, Sineo intorno al contegno del Governo nella presente fase della guerra franco-prussiana; riguardo alla conferenza di Londra e alla questione del Lussemburgo; ed altre interpellanze del deputato Zauli-Naldi sulle condizioni della sicurezza pubblica nella città di Faenza; e del deputato Lioy sopra i recenti movimenti avvenuti nel personale delle prefetture.

Datesi quindi dal Ministro dell'Interno al deputato Billia Antonio, che ne lo interrogava, spiegazioni relative alle facoltà conferite al Ministro dei Lavori Pubblici, Regio commissario in Roma; e promessosi dal Ministro degli Affari Esteri, secondo la richiesta che gliene faceva il deputato Crispi, di comunicare alcuni documenti riferentisi alla guerra franco-prussiana, alla questione del Lussemburgo ed alla orientale: il Ministro della Guerra presentò un disegno di legge per la leva sui giovani nati nel 1850 e nel 1851.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 18 *gennaio* 1870.

Progetto di legge n. 28. — Istituzione delle Casse di risparmio postali.

Commissari: Boselli — Fenzi — Guerrieri-Gonzaga — Macchi — Minghetti — Morpurgo — Siccardi.

Progetto di legge n. 32. — Istituzione dei magazzini generali.

Commissari: Consiglio — Ferrara — Maurogònato — Minghetti — Ricci — Servadio — Torrigiani.

La Deputazione provinciale di Benevento deliberava lire 500 a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione di Roma.

CONCORSO DRAMMATICO.

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno* 1871 *al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1871 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2,000 e l'altro di lire italiane 1,000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1870, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1871.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 21 dicembre 1870.

Il Segretario Guglielmo Enrico Saltini — *Il Presidente* Emilio Frullani.

PROGRAMMI DI CONCORSO

DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA

per l'anno 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.

Trattato di morale pratica ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto dì cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori.

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che ogni buona madre di famiglia, ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atte a porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.

(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che percorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premii delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampe dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870.

Il Presidente
G. Sacchi.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: Govone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 19.

La Camera adottò il progetto di indirizzo all'imperatore. I deputati polacchi votarono contro.

Monaco, 19.

La Camera dei deputati continuò la discussione dei trattati conchiusi colla Germania del Nord.

Londra,	17	18
Consolidato inglese	92 3/8	92 9/16
Rendita italiana	53 7/8	54 1/4
Lombarde	15 1/8	15 3/16
Turco	41 7/8	42 13/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	88 —
Spagnuolo	29 7/8	29 15/16
Berlino,	**17**	**18**
Austriache	205 1/2	206 —
Lombarde	100 7/8	101 —
Mobiliare	135 1/8	136 —
Rendita Italiana	54 5/8	54 3/4
Tabacchi	88 1/2	88 1/2
Vienna,	**18**	**19**
Mobiliare	250 —	250 40
Lombarde	187 20	186 90
Austriache	377 50	377 50
Banca Nazionale	739 50	725 50
Napoleoni d'oro	9 95 1/2	9 95 1 2
Cambio su Londra	124 15	124 20
Rendita austriaca	67 20	67 30
Londra,	**18**	**19**
Consolidato inglese	92 9/16	92 7/16
Rendita italiana	54 1/4	54 —
Lombarde	15 3/16	16 3/16
Turco	42 13/16	42 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	88 —
Spagnuolo	29 15/16	— —
Berlino,	**18**	**19**
Austriache	206 —	205 7/8
Lombarde	101 —	101 3/8
Mobiliare	136 —	135 5/8
Rendita italiana	54 3/4	54 5/8
Tabacchi	88 1/2	88 7/8

Pesth, 19.

Camera dei deputati. — Statimirovich presentò una interpellanza, nella quale domanda se il Governo ungherese ebbe alcuna influenza sul riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, e quale ne fu l'importanza. Egli dichiara di ammettere questo riavvicinamento, se il Governo ungherese ha l'intenzione di allontanare il pericolo di una tale alleanza, la quale diffonderebbe il germanismo nell'Ungheria e ne' popoli suoi vicini; se il Governo ungherese vuole agire affinchè non ne risulti alcun discapito pel popolo francese nella sua lotta per la libertà, e che da parte nostra non si eserciti alcuna pressione sleale in favore della Prussia.

Belgrado, 19.

La Serbia spedì a Londra un caposezione del ministero delle finanze come suo rappresentante ufficioso alla Conferenza.

Berlino, 19.

Si annunzia da Versailles, 18, che Giulio Favre domandò ieri un salvacondotto per recarsi alla Conferenza di Londra.

Da ieri sopravvenne un grande freddo

Versailles, 18.

Ieri il generale Bourbaki fece nuovi tentativi contro il generale Werder, il quale mantenne le sue posizioni trincerate ed armate di cannoni di grosso calibro, respingendo tutti gli attacchi. Le sue perdite nei tre giorni di combattimento ascesero a circa 1200 uomini. L'armata di Bourbaki è in piena ritirata.

Dinanzi Parigi il bombardamento continua con buon effetto. Abbiamo perduto 3 ufficiali e 7 soldati.

Versailles, 19.

Ieri nella grande sala il Re Guglielmo, in presenza dei Principi tedeschi ed attorniato dai rappresentanti dei diversi reggimenti, fu proclamato Imperatore di Germania.

Pietroburgo, 19.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bilancio del 1871 Le entrate ascendono a 489 milioni di rubli e ad altrettanto le spese.

Monaco, 19.

Camera dei deputati. Il conte di Bray espresse la propria soddisfazione che il primo atto del nuovo impero tedesco sia stato un riavvicinamento coll'Austria; soggiunse che un'alleanza coll'Austria è l'unico mezzo per realizzare l'idea di una grande Germania.

Colonia, 18.

Il corrispondente militare della *Gazzetta di Colonia*, dice: « Abbiamo battuto il nemico, ma le nostre vittorie ci costarono molti sacrifici e non ebbero un resultato decisivo. La Francia mostra realmente una forza ed una energia di cui nessuno la credeva capace. Molto sangue dovrà ancora versarsi. »

Londra, 18.

Ieri alle ore 1 fu aperta la Conferenza. Erano presenti Granville, Appony, Cadorna, Bernstorff, Brunnow e Mussurus.

La seconda riunione fu fissata pel dì 24, onde permettere a Favre di arrivare.

Ieri una numerosa riunione, sotto la presidenza di Merrimus, decise di tenere lunedì prossimo un *meeting* a Trafalgar Square, per protestare contro il bombardamento di Parigi.

Il *Daily News* dice che la continuazione della guerra è un pericolo per la sicurezza, prosperità e libertà della Germania. Soggiunge che Parigi può cadere, ma che la Repubblica non cederà. In tale guerra il vantaggio sta dalla parte della nazione invasa. Tutta l'Europa ha interesse di vedere finire la guerra, e la Germania più d'ogni altro.

Tours, 18.

Uno squadrone di ulani si presentò sulla strada di Monnaie, ad un chilometro da Tours. Si sono scambiati alcuni colpi fra essi e gli zuavi. Venti ulani rimasero fra morti e feriti. Nessun francese restò colpito.

Duecento prussiani comparvero a Vouvray.

Domfront, 18.

Le truppe di Lipowsky sostennero il dì 15 una lotta eroica contro forze tre o quattro volte superiori, facendo subire al nemico grandi perdite. Essendo quindi sopravvenuti altri 12,000 prussiani, Lipowsky, che aveva soltanto 1200 uomini ed era rimasto privo di munizioni, dovette ritirarsi.

St-Quentin, 18.

Il generale Faidherbe telegrafa, in data del 17: Una brigata dell'armata del Nord sloggiò dal bosco di Buire, presso Templeux; alcuni battaglioni della guarnigione tedesca di Péronne, che si erano stabiliti colà per opporsi al nostro passaggio.

Lo stesso giorno un Corpo prussiano abbandonò Vermand ed avvicinossi alle nostre truppe.

Il 18, una colonna in marcia fu attaccata al mattino da una parte del Corpo d'armata di Goeben. Una delle nostre divisioni combattè tutta la giornata in una posizione dinanzi Vermand, ove si mantenne fino a notte.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 gennaio 1871, ore 1 pom.

Il mare è grosso a Portotorres e nel canale di Corsica; agitato a Cagliari e nel golfo di Napoli; calmo sulle coste della Sicilia e nel golfo di Taranto. L'Adriatico è generalmente mosso. Libeccio fortissimo e poca pioggia nell'Italia media; cielo sereno e forti venti di sud in varie stazioni dell'Italia inferiore. Nevica ad Aosta e Moncalieri. Mancano le notizie della Liguria. Barometro quasi stazionario in tutta la Penisola, tranne Rimini e Venezia dove è alzato in media di 5 mm.

Continueranno a soffiare con forza i venti di mezzogiorno; il mare diverrà ancora più agitato e il tempo si manterrà variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 gennaio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748, 5	mm 745, 0	mm 748, 5
Termometro centigrado	9, 0	10, 0	7, 0
Umidità relativa	80, 0	65, 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	SO forte	SO forte	SO quasi for.

Temperatura massima . . . . + 12,3
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 20 gennaio . + 5,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 6,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Camors — I due sordi.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Francesca da Rimini.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *La pierre de touche — Une scandale.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Ginevra degli Almieri.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.
Domani, 21 gennaio, rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

Fra Enrico, *gerente.*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 25	57 20	57 25	57 22	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	35 15	35 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	81 —	80 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 90	78 85	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	682 25	682 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	466
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1405 —	1404 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	205
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 —	327 25	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	433
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1° emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2° emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	212 50	212 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	138 —	137 —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 01	20 99
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 25-22 1/2 f. c. — Obbl. eccles. 78 85, 78 90 f. c. — Az. Tab. 682, 682 25 f. c.
Az Banca Naz. Tosc. 1404, 1404 50 f. c. — Impr. della città di Firenze 212, 212 25 cont.

Il Sindaco: A. Mortera

Intendenza di Finanza di Reggio Emilia

AVVISO D'ASTA

per la vendita di piante mature di faggio, da atterrarsi nelle foreste nazionali dell'Appennino Reggiano.

Si previene il pubblico che non potendo più aver luogo nel giorno 28 gennaio corrente l'incanto fissato dall'avviso d'asta pubblicato il 26 dicembre 1870 q. p., viene esso differito al giorno 11 febbraio p. v.

Perciò l'incanto tenutosi il giorno 26 novembre scorso, nella sala delle aste, alla presenza del sottoscritto intendente, coll'intervento dell'ispettore signor ingegnere Giuseppe Soliani e coll'assistenza di un segretario di quest'Intendenza per la

VENDITA di piante mature di faggio bollate col martello governativo, aventi le iniziali C. G., da tagliarsi nei boschi demaniali situati nelle località e sotto le denominazioni e confini seguenti, e così:

***a) Al Cerreto*: 1° Nel bosco *Forame* a cui sono confini a levante la cima del monte *Le Pielle*, a ponente le terre *Zuccalone* e *Pessalunga*, a mezzodì l'appezzamento *Crocetta*, ed a settentrione il *Canale del Lago Cerretano*;**

2° Nel bosco *Costa del Lago Cerretano* confinante a levante col monte *Le Pielle*, a ponente colle terre *Spinacci* e *Fondi*, a mezzodì col detto *Canale* ed a settentrione col bosco *Pietra Tagliata*;

3° Nel bosco *Pietra Tagliata*, i cui confini sono a levante il monte *Le Pielle*, a ponente il *Canale Rialbero*, a mezzodì il bosco verso la *Garfagnana*, ed a settentrione il taglio del bosco *Pietra Tagliata*

***b) Sotto Ligonchio*: nell'appezzamento *Macchia del Corno*, della estensione di ettari 8 circa, avente per confini a levante il torrente *Ozzola*, a ponente la cima di *Monte Belfiore*, a mezzodì l'appezzamento le *Serre* ed a settentrione il fiume *Rimaldo* —**

in base al prezzo di L. 69,000 (sessantanovemila) essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti,

Si fa noto

Che nell'uffizio predetto ed alle ore 11 (undici) del giorno 11 febbraio 1871 sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per la vendita anzidetta, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 15 ottobre 1870, che qui si trascrivono, con avvertenza che il taglio delle piante dovrà effettuarsi entro quattro anni a farsi dal 1° gennaio 1871, e sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Condizioni sotto cui si procederà all'incanto.

L'asta si terrà col metodo della estinzione di candela vergine e verrà aperta sul prezzo di lire 69,000 (sessantanovemila).

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'uffizio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che verrà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto ai pagamenti e all'osservanza dei patti e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 200.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 27 febbraio 1871, alle ore 11 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'ufficio del Registro di Castelnovo nei Monti.

Il taglio delle piante dovrà effettuarsi entro quattro anni a farsi dal 1° gennaio 1871.

Colla vendita delle piante viene conceduto all'acquirente il libero uso delle acque del torrente Secchia e de' suoi confluenti Ozzola e Rialto per la fluitazione della legna, giusta il decreto prefettizio del 7 settembre 1869

Viene pure ceduto all'acquirente per un quinquennio a partire dal 1° gennaio 1871 (e non per un quadriennio, come erroneamente era stato indicato nel precedente avviso 26 dicembre 1870) l'uso del bacino di San Michele dei Mucchietti e dei depositori e servizi annessi dei Santi Faustino e Giovita e di Campobono verso l'annuo fitto di lire 1120 pagabili alla Cassa della ricevitoria del Registro di Sassuolo

Il capitolato contenente i patti e le condizioni che regolar devono la vendita delle piante sarà reso ostensibile, a chiunque desideri averne conoscenza, presso la segreteria di questa Intendenza in tutti i giorni non festivi dalle ore nove del mattino alle ore quattro pomeridiane.

Reggio Emilia, 7 gennaio 1871.

227 — *L'Intendente*: DABALÀ.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

AVVISO

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'Associazione o Tontina istituita dalla Compagnia di *Assicurazioni Generali*, e da essa amministrata pel ventennio dal 1° gennaio 1851 al 31 dicembre 1870, si invitano tutti gli aventi interesse nella medesima a produrre entro il giorno 30 giugno prossimo li documenti provanti la sopravvivenza dei respettivi soci nel giorno 31 dicembre p. p.

A stabilire la identità loro, tali documenti dovranno indicare il luogo di nascita e la paternità.

La produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia in Venezia.

Li documenti di sopravvivenza saranno rilasciati da notaio, ovvero dagli uffici incaricati dei registri dello stato civile che li muniranno del timbro respettivo.

Richiamasi alla attenzione degli interessati che ogni diritto di partecipare al riparto della Tontina rimane perento, a termini del succitato art. 9, ove sia lasciato trascorrere il dì 30 giugno prossimo senza produrre li documenti suaccennati.

Questo termine viene però prorogato fino al 30 ottobre successivo rispetto a' soci dimoranti fuori d'Europa e pei quali venga presentata una analoga domanda di proroga.

Li signori interessati avvertiranno ancora che il reparto del fondo sociale da compilarsi dalla Compagnia deve essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati nella Tontina, per cui, onde ovviare da parte loro ogni possibilità di eccezioni, è necessaria una scrupolosa esattezza nella compilazione dei documenti di sopravvivenza.

Venezia, 4 gennaio 1871.

63 — **La Direzione Veneta.**

CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO

Per la vendita delle diverse *piante* esistenti sui poderi dell'agenzia di Bertonico, mandamento di Casalpusterlengo, nel *giorno 1° febbraio* prossimo, presso la segreteria del Consiglio, si terrà *asta* a schede segrete nei modi ed in base ai prezzi peritali come segue: — *I esperimento d'asta*: Lotto I, piante n. 281, sul podere Brusata di Sotto, prezzo L. 4949 54 - II, n. 340, podere Ceradello, L. 5728 91 - III, n. 454, podere Campalungo, L. 7369 38 - IV, n. 319, podere Pista, L. 3679 67 - V, n. 321, podere Gora, L. 3641 53 — *II esperimento*: Lotto I, piante n. 428, sul podere Monticelli Maggiore, prezzo L. 6064 44 - II, n. 366, podere Monticelli Minore, L. 5473 09, e IV, n. 888, podere Guastimone L. 7854 76. I depositi relativi corrisponderanno al decimo dei suddetti prezzi.

I capitoli, colla descrizione e misura delle piante, sono ostensibili presso la segreteria suddetta. 228

Avviso.

Gli azionisti della *Società per la compra e vendita di terreni in Roma* sono convocati ad un'adunanza generale che sarà tenuta nel dì 26 gennaio 1871, alle ore 12 meridiane, nel locale provvisorio della Società, posto in via Cavour, n. 9, per devenire alle deliberazioni consequenziali alla costituzione della Società, e prescritte dal Codice di commercio.

Per essere ammessi all'adunanza dovranno depositare i certificati provvisorii dei quali sono possessori entro il dì 23 corrente, e ritireranno un biglietto di ammissione.

I certificati saranno restituiti il giorno successivo alla convocazione dell'assemblea.

Firenze, a dì 5 gennaio 1871. 65

N° 10

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 75 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 14,806 70, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 dicembre ultimo scorso pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni otto e mesi tre del tronco della strada nazionale da Firenze a Forlì, scorrente in provincia di Firenze, compreso fra il termine milliario n° 32 ed il confine della provincia, della lunghezza di metri 46,001 20,

si procederà, alle ore 12 meridiane di lunedì 6 febbraio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Firenze, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 13,955 37, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del 5 75 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 agosto 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1871 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire una ricevuta della tesoreria provinciale di Firenze, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 650 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 19 gennaio 1871.

Per detto Ministero

229 — A. VERARDI, caposezione.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza del 5 corrente mese dichiarò l'assenza di Croppi Lorenzo fu altro da Bognanco Fuori (Ossola), la cui relativa domanda venne chiesta dalli Pasini Arcangela maritata Zopetti, e Modini fratelli e sorelle di Giuseppe da Monteossolano, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 4 aprile 1870.

Domodossola, 14 dicembre 1870.

4315 — Caus. CALPINI, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza 25 settembre 1870 del regio tribunale civile in Crema (ivi registrata il giorno successivo al volume X, fol. 112, n. 697, Atti giudiziari, colla tassa di lire 5 50) venne dichiarata l'assenza di Pietro Angelo Lodovico Consolandi del fu Davide Francesco di Soncino, e ciò ad istanza della di lui sorella Angela maritata Mariani pure di quel comune, rappresentata dal sottoscritto suo procuratore, domiciliato in Crema.

4307 — AVV. FRANCESCO ZAMBELLINI.

Editto di vendita.

Il sottoscritto, incaricato colla ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Egisto Sandrini del dì 14 gennaio corrente, registrata con marca annullata, rende noto che la mattina del dì 25 gennaio stante, a ore 2 pomeridiane, sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto, in uno o più lotti, di tutte le mercanzie e masserizie esistenti nella taberna di drogheria e liquorista, già appartenente al prenominato fallito, posta fuori la Porta San Miniato di questa città, sul prezzo di stima da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, a pronti contanti ed a tutte spese degli acquirenti

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 19 gennaio 1871.

239 — G. MAZZI, vicecanc.

Cassa di risparmi di Pisa.

Seconda denunzia di un libretto di numero 18539, volume 153, a carte 92, in nome Federighi Palmira, per la somma di lire 420, al netto delle restituzioni fatte alla medesima, oltre i frutti, ecc.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul detto libretto sarà dalla Cassa di risparmi riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Pisa, li 18 gennaio 1871.

Il direttore

235 — AVV. ANTONIO VITI.

Editto.

Ad istanza della Congregazione di Carità in Venezia nella vertenza esecutiva in confronto di Francesco Carlo Zoppetti di qui, si rende noto alla ditta creditrice G. di N. Moro di Manchester, che col decreto 24 novembre p. d., n. 36746, di questo tribunale furono fissati al triplice esperimento dell'asta immobiliare accordata alla parte istante i giorni 1, 8, 15 febbraio prossimo venturo, sempre dalle ore 11 antimeridiane alle ore 12 meridiane, alle condizioni tracciate nel capitolato allegato *K* dell'istanza, di già pubblicate col precedente editto 25 agosto p. d., num. 12267, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e ciò onde sappia e possa prestarsi al proprio interesse e dirigersi al già destinatele curatore *ad actum* avvocato dottor Salvagnini per quanto credesse di ragione.

Ed il presente, che avrà forza di regolare intimazione, sia pubblicato per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 16 gennaio 1871.

Mäller.

238 — SOSTERO, dirett.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA